APPENDICE

ALLA

ISTRUZIONE POPOLARE

FORMATA

dal

SUPREMO MAGISTRATO

DI

Salute di Napoli.



NAPOLI
Dalla Tipografia di Carlo Cataneo
1835.

Napoli 14 settembre 1835.

FERDINANDO II.

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

DI GERUSALEMME EC.

DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO, EC.

GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA EC. EC.

IL SUPREMO MAGISTRATO DI SALUTE

Coll' intervento del signor Marchese Garofalo, Soprintendente Generale e Presidente, e de' signori deputati:

Cavaliere Sersale
Principe di Sirignano
Barone Bammacaro
Cavaliere Caravita
Marchese di Montepagano
Duca di Satriano
D. Francesco Cito
D. Luigi Celentani
Marchese Pignatelli
Cavaliere Caracciolo.

Vista l'altra sua decisione del 27 *luglio p. p.*

*

con la quale, disponendosi la pubblicazione della istruzione popolare *contro il cholera-morbus indiano, fondata sulle opinioni e rapporti della sua medica facoltà, si annunziò nel* proemio, *che quantevolte per la progressiva esperienza fosse occorso di presentare all' universale ulteriori notizie, sarebbe stata allora sua cura di farle subito di pubblica ragione.*

Visti i posteriori rapporti medici de' suoi professori, signori D. Luigi Laruccia e D. Ignazio Sansevero, incaricati da questo Collegio dello spoglio di alcuni esteri giornali recenti e fecondi di utili esperienze nel mezzogiorno della Francia e nel Genovesato; paesi ove il male ultimamente ha infierito, e che sono a noi più vicini e conformi di costumi e di clima.

Visto altro rapporto del ripetuto signor Sansevero, e del Segretario di questo Collegio Marchese di Casanova, circa al metodo usato dagli Americani a bordo di un loro vascello il Delawart *colpito dal flagello delle Indie nel porto di Maone in ottobre 1834: metodo il quale, più di ogni altro, ha presentati ottimi risultamenti; come potè ocularmente rilevarsi dai registri di navigazione e dalla ispezione delle persone che ne furono guarite.*

Considerando che tali rapporti contengono ognuno varii elementi meritevoli di farsi di pubblica ragione, per istruzione non solo dell' universale ma de' professori ancora dell' arte salutare.

Inteso il parere della sua facoltà medica composta de' signori

Commendatore D. Salvatore Maria Ronchi
D. Michele Tartaglia
D. Giacomo Ulassopulo
D. Luigi Laruccia
D. Luigi Ajello
D. Ignazio Sansevero
D. Giampaolo Argenziani

Ha deciso

Di pubblicarsi per le stampe la seguente

APPENDICE

ALLA

ISTRUZIONE POPOLARE

CAPITOLO I.

Principali idee ritratte dal rapporto del signor Sansevero del 26 agosto 1835

1.° Il Dottor Allemand di Marsiglia dimostra che i vomitivi avean prodotti quasi sempre dei buoni effetti, come asserisce essere ancora accaduto al Dottor Fossati, ed al suo maestro il celebre Rasori di Milano; calcolandosi tal rimedio utile a ristabilire il calore e la circolazione del sangue. Cita all' oggetto l' esempio di Parigi nel tempo della forte invasione, in cui gli emetici ed i purganti ebbero tanto buona fortuna.

2.° Il metodo curativo del Dottor Vasquez spagnuolo, già noto a questo Collegio quando con successo praticavasi oltre i Pirenei, è anche ora commendato nel mezzogiorno della Francia. Per esso, pur nel secondo stadio della malattia, si farebbe mettere a letto l' infermo, e se gli somministrerebbero tre tazze d' olio d' ulivo a 10 minuti d' intervallo fra ognu-

na, e dopo la terza si darebbe dell'acqua tiepida onde facilitare il vomito. Sollevatosi l' infermo, si userebbero degli ottimi brodi con un poco di vino ordinario, e finalmente delle orzate con semenze fredde e gomma arabica.

CAPITOLO II.

Principali idee ritratte dai rapporti del signor Laruccia del 28 agosto e 7 settembre corrente anno.

1.° Il Dottor Tompeo avrebbe curato con molto buon successo *i colerici* in Nizza, impiegando nello stato algido i vomitivi ed i rivulsivi cutanei; e nello stadio di reazione i calmanti. Lo stesso è il metodo del Dottor Mouton di Mont-pellier usato in Agde, il quale soleva dare dal momento che sviluppava la malattia cinque grani d' ipecacuana ogni cinque minuti, stemperati in una cucchiajata d'acqua con un poco di zucchero. Egli continua la somministrazione di tale droga fino a che si arresti la diarrea, e che col vomito non si rigetti che l'acqua bevuta. Per ciò ottenere, egli ha impiegato in tutto venti, sessanta, e fino a 150 grani di detto rimedio: l'effetto del quale è stato, non solo di arrestare la diarrea ed il vomito, ma di calmare altresì i crampi; facendo ritornare alla pelle il calore ed il color naturale che la terribile *cianosi* avea fatto scomparire. Terminata

l'operazione dell'ipecacuana (e perciò cessato il secondo stadio) il signor Mouton fa applicare dieci sanguisughe all' epigastrio, somministrando d'ora in ora una piccola cucchiaiata di acetato di Morfina in una molto leggiera soluzione. Dal felice successo di tal cura nei casi più disperati può presumersi esser la malattia l'effetto della presenza d'un veleno nello stomaco; e che perciò tutto l'impegno debba consistere in prontamente discacciarnelo: il che subito ottenuto, svanisce ogni pericolo.

2. Gli stessi giornali confermano il metodo de' rivellenti cutanei, e degli emetici, appoggiandosi ad altre autorità di medici che gli hanno con successo praticati. Essi sono i signori Meau di Agde, Allemand di Marsiglia, e Freiderich della facoltà Medica di Jena ec. ec. -- Rilevasi altresì che il signor Donadey, parlando della natura del contagio coleroso, lo dichiara acido operante nel sangue come il veleno della vipera: consiglia per preservativi l' ammoniaca ed altri alcali, il nutrimento animale, e fra i vegetabili le sole pastinache, e i ravani ed altre piante cruciate; come poi all' occasione di acidità di stomaco la magnesia e la corallina. Propone per curativi gli oleosi con l'oppio e la ispirazione o dell' istessa ammoniaca o del gas protossido di azoto.

CAPITOLO III.

Metodo Americano.

L' equipaggio del vascello americano il Delawart era composto di circa 900 persone, quando nell' ottobre del 1834 stando nel porto di Maone, fu colpito dal colera-morbus. Con semplicissima e ragionata cura (avendo avuto 80 uomini colpiti dal colera algido, 170 dal colera semplice, e tutto il resto della ciurma dalla cholerina) non perdè che 19 persone, di cui 13 nello stadio algido, due per disordini nella piena convalescenza, e quattro nello stadio di reazione.

Gli uffiziali sanitarii curanti ebbero la fortuna di formarsi quella giusta idea che ogni buon medico deve avere de' tre stadii ne' quali va distinto il corso di questa formidabile proteiforme malattia; e di persuadersi che però ogni stadio ha i suoi rimedii, i quali applicati in un altro sono poi micidiali.

Come la distinzione dei tre stadii è difficilissima, così va raccomandata con la maggior possibile semplicità e precisione.

PRIMO STADIO.

Cholera semplice.

INDIZII.

Vomito e diarrea di materie spoglie di bile e di odore.

SECONDO STADIO.

Colera algido.

INDIZII.

Vomito e diarrea inoltrata, freddezza cadaverica, crampi.

TERZO STADIO.

Reazione.

Malattia infiammatoria come tutte le altre.

Quando il cholera si presenta nel primo stadio, può a giudizio de' sullodati medici americani venir superato senza passare agli altri due. Ma passato al secondo, o incominciato da questo, o il malato soccumbe, o passa al terzo; ch'è il violento ed indispensabile ritorno del sangue alle sue ordinarie funzioni.

Il primo stadio, secondo essi, non è che un riscaldamento di fegato cagionato dalla irregolare secrezione della bile.

Il secondo è il progresso del male, causa di affezioni spasmodiche, e perciò di coagulo ed affollamento di sangue verso i visceri ed il cuore.

Il terzo è il ritorno del sangue alle sue funzioni con disordine e violenza.

Fermatasi così la definizione e l'indizio di ciascuno stadio, nonchè la causa produttrice di ognuno, riesce più facile l'indicazione dei varii metodi curativi. Facendosi d'altronde osservare che qui non si

riportano le dosi de' varii medicamenti usati al bordo del suindicato vascello, per essere state quelle proporzionate alla robusta complessione di quei marinari.

METODO CURATIVO

Cholera semplice.

In questo stadio si usò con molto vantaggio dell' olio di Ricino con poche gocce della tintura oppiata, e ripetuti clistieri di decotti muccillaginosi: per bevanda, come in questo stadio gl' infermi sono afflitti da urente sete, si darà loro acqua fresca con della gomma arabica sciolta. - Nel caso in cui si rendevano col vomito materie guaste o biliose, si usava l'emetico: e nel caso che dopo tutto ciò il vomito era pertinace, si ricorreva alle pozioni effervescenti o all' antiemetico di Riverio raccomandato nell' *Istruzione Popolare*.

Cholera algido.

In questo secondo stadio fu fatto uso del Calomelano congiunto, secondo il vario bisogno, al nitro all' oppio alla canfora alle polveri di James: Il tutto sempre nelle dosi consigliate dalle circostanze particolari dell' ammalato. - Si usavano contemporaneamente delle forti frizioni a secco, o con polvere di senape o con quella di peperone: - si riscaldava l'infermo co' bagni a vapore, con l' applicazione di sacchi di arena, di bottiglie piene di acqua, o di mat-

toni ben caldi : - Si applicavano de' senapismi alle coscie agli antibracci ed all' epigastrio.

Notandosi in generale che in questi due primi stadii, attesa la violenza del male, le dosi andavano ripetute con frequenza. I salassi ed i bagni caldi andavan banditi; essendosi sperimentati tanto nocivi nei ripetuti due primi stadii, quanto utili nel terzo.

R E A Z I O N E.

Malattia ordinaria infiammatoria che percorre gli ordinarii periodi di giorni 7. 14. 21. e che perciò si cura con gli ordinarii sistemi, a prudenza de' Medici.

A V V E R T I M E N T O.

I Medici del vascello Americano sostengono che niun accesso di cholera colpisce senza prima per qualche giorno venir preceduto da un' ordinaria diarrea, che ordinariamente trascurata, degenera in cholera indiano, e che a tempo combattuta eliminerebbe ogni pericolo. Essi perciò raccomandavano il pronto ricorso alle loro cure fin dai primi sintomi di qualunque indisposizione viscerale, nonchè la massima regolarità nel modo di vivere di vestire e di nutrirsi; evitando principalmente l' umidità e la crapola. E tutto ciò essendo stato consigliato anche da questo Collegio nell' Istruzione Popolare, pel pubblico bene, lo stesso non cesserà mai di ricordarlo, come il più possente dei preservativi contro il male di cui è parola.

Per copia conforme
Il Segretario
Marchese di Casanova,